Anno XII. | Lunedì, 10 Gennaio 1859 | Num. 10.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 9 gennaio

L'INGHILTERRA E IL CONTINENTE

La politica inglese è commentata, in questi giorni di grande commozione, diversamente da diverse parti, e mentre gli uni vedono in essa un deciso alleato dell'Austria, altri affermano la sua neutralità in caso di una guerra tra la Francia e il Piemonte da un lato, e l'Austria dall'altro per gli affari dell'Italia.

Per quanto possiamo giudicare dai giornali e da altre relazioni, l'opinione pubblica in Inghilterra non è favorevole all'Austria, e sarebbe anzi decisamente avversa alla idea di dare il menomo aiuto a questa potenza per mantenere la sua dominazione in Italia.

Vi sono però due riflessi da farsi. In primo luogo, che in Inghilterra l'opinione pubblica non è così potente nelle quistioni di politica estera come in quelle di politica interna, e che non è difficile ad un abile ministero di compromettere la nazione in modo che il suo onore e i suoi interessi la conducano a mettersi da quella parte che veramente non gode le sue simpatie. Ciò si è veduto ai tempi di Pitt, e nonostante le apparenze in contrario non sarebbe impossibile che se ne rinnovi il tentativo.

L'altro riflesso consiste in ciò, che se l'Inghilterra credesse, col manifestarsi alleata dell'Austria, di contribuire a conservare la pace, preferirebbe un tal partito alla speranza di introdurre un migliore assesto politico in Italia.

Infatti il *Times*, nell'ultimo suo articolo sulle presenti condizioni dell'Europa, osserva che la nazione inglese « può ben ritenere come cosa assai naturale l'ambizione piemontese, e guardare con simpatia alle aspirazioni degli italiani per un governo libero, ma sa pure che un'invasione francese in Lombardia sotto il pretesto di liberare i suoi abitanti rovescierebbe tutto quello che è stato costrutto in 40 anni di pace. »

Si dovrebbe dire che gli uomini politici dell'Inghilterra siano di un'ingenuità senza pari, se possono credere nel 1859 che da quarant'anni in poi sia stato costrutto alcun che in Italia, in fuori del Piemonte, che valga la pena di essere tenuto in piedi. Ma il *Times* ha voluto dire semplicemente essere l'Inghilterra meglio disposta a tollerare lo stato presente delle cose, anzichè vedere scoppiare una guerra che possa accrescere la potenza ed il prestigio della Francia.

È questa in realtà la chiave di tutta la politica continentale dell'Inghilterra; come in Oriente teme l'aumento della potenza russa, così in Occidente non vuole la preponderanza francese.

Questa politica è in se stessa sana, ragionevole e conforme agl'interessi dell'Inghilterra. Ma altro è la teoria, altro la pratica. Noi non sappiamo quali siano gli intendimenti del ministero inglese nelle presenti circostanze, e se realmente la sua attitudine nell'imminente lotta sarà tale da guarentire quel successo. Vediamo però il *Times*, che partendo dall'accennato principio, suggerisce espedienti politici che non hanno nè logica, nè senso comune, e crediamo perciò che o l'Inghilterra è ancora assai imbarazzata della sua posizione, o che si cerca d'illudere l'opinione pubblica in quel paese per poi comprometterlo in alleanze odiose e in una politica reazionaria.

Il *Times* ammette che le cose in Italia sono in pessimo stato, e dedicò l'altro giorno persino un articolo a dimostrare l'assoluta incapacità ed immoralità del governo pontificio; esso conviene che devono essere cambiate, ma non vorrebbe che ciò avvenisse coll'aiuto di alcuna potenza estera. Il *Times* vuole che gl'italiani facciano da sè. « Non vi è nessuna necessità di un intervento estero se l'Italia, come allegano i suoi amici, è capace di governarsi da se stessa, e pronta ad unirsi in uno sforzo unanime per l'indipendenza. La Sardegna ha un generoso esercito come nucleo del patriottismo italiano; vi sono ventiquattro milioni di italiani o tutt'al più 100,000 austriaci. Certamente non havvi qui una grande superiorità di numero contro l'indipendenza italiana. Se gli italiani sono realmente degni di succedere negli antichi dominii dei Cesari, essi hanno ampi mezzi per questo fine nelle proprie mani. L'Inghilterra e la Francia possono in ogni caso impedire l'intervento di qualsiasi potenza non italiana nella lotta, cosicchè l'Italia, più fortunata che l'Ungheria, non avrà, dopo avere sconfitto il suo nemico tradizionale, da soccombere in una lotta ineguale con un nuovo antagonista. »

Se il *Times* ha scritto queste parole in buona fede, possiamo mettere la sua politica in fascio colle utopie mazziniane. Se si avessero a combattere solo 100,000 austriaci, il Piemonte basterebbe da se solo a compiere la liberazione d'Italia; ma dietro i 100,000 soldati austriaci, ve ne sono due, tre, quattro volte questo numero, con tutte le risorse che un governo dispotico e non trattenuto da scrupoli di sorta, può cavare da un impero di 40 milioni di abitanti. Ciò non può ignorare il *Times*, e il suo argomento suona quindi come amaro scherno o rivela l'intenzione odiosa di ingannare con falsi argomenti l'opinione pubblica in Inghilterra.

E ancora, se fosse possibile di mettere in campo contro l'Austria tutte le forze d'Italia, non chiederemmo aiuti a chicchessia per cacciar gli austriaci dall'Italia, anzi l'opera sarebbe già compiuta. Per schierare tutte le forze italiane contro l'Austria, sarebbe però anzitutto necessario di rovesciare i presenti governi dispotici dell'Italia. Sebbene il *Times* sia largo nella sua esecrazione del governo di Napoli, dubitiamo assai che egli e il suo governo vedessero volentieri a Napoli un'insurrezione per cacciare il re di Napoli, e mettervi un pretendente da cui si possa attendere una politica contraria a quella dell'Austria. Se l'Inghilterra l'avesse voluto, la cosa sarebbe già accaduta.

In quanto al governo pontificio, il *Times* scriveva egli stesso il giorno prima: « Vi sono alcuni che diranno quanto più flagranti sono gli eccessi, tanto più pronta la retribuzione, e si rallegrano nel pensare che il governo papale presto diventerà insopportabile. Ma questi si scordano che gli italiani sono deboli, e che gli imperii cattolici, i quali non sentono il peso del papato, e che ne usano pei proprii fini, sostengono sempre il potere temporale del papa. »

Pare che il *Times* l'abbia scordato egli stesso il giorno susseguente, scrivendo l'altro articolo da cui togliemmo la precedente citazione. Noi non siamo di quelli che ripetono contro il *Times* il rimprovero assai in voga di cambiare da un giorno all'altro politica ed opinioni; ma bensì crediamo che la politica del *Times* sia quella della pace ad ogni costo, quando non si tratta degli interessi immediati del suo paese, e che per conseguenza cambii argomento ogni volta che ciò gli sembri conveniente per quel medesimo fine. Un giorno può apparire un mezzo opportuno per conservare la pace, di minacciare l'Austria di lasciarla sola nella lotta, un'altra volta di far credere alla Francia che l'Inghilterra si porrà dal lato dell'Austria, una terza di intimare agli italiani che debbano fare da sè. Ma è sincero e logico il *Times* nel ricorrere a questi suggerimenti? Noi crediamo, e neppure possiamo ammettere che sia una politica onorevole, quella di far uso di scherni e sutterfugi per ottenere un fine impossibile.

Impossibile crediamo infatti nelle presenti circostanze politiche il conservare la pace, e per questa opinione in luogo di ogni altro argomento, invochiamo la testimonianza del *Times* stesso. Egli scrive: « La giustizia e la prudenza della Francia e dell'Austria offrivano una migliore speranza per il miglioramento del governo romano; ma se siamo ben informati, queste due grandi potenze sono ora affatto discordi sull'andamento da tenersi negli stati della chiesa, insistendo i francesi per il ritiro tanto delle sue guarnigioni come di quelle dell'Austria, se il papa ricusa le riforme nella sua amministrazione, che gli furono raccomandate, ed esprimendo invece gli austriaci la loro determinazione di sostenere il papa in qualunque evento. Non meno può infatti attendersi dalla potenza che da non molto tempo ha conchiuso un concordato colla santa sede; ma un tale contegno avrà un importante effetto non solo sulla piccola politica a Roma e sugli intrighi dei cardinali, ma ben anche *sulla pace dell'Europa e sui destini del mondo.* »

È vero che il *Times* il giorno appresso si corregge e attribuisce il rifiuto dell'Austria non più alla sua politica dei concordati, ma alla supposizione che la cooperazione richiesta dall'imperatore Napoleone per ottenere le riforme non sia sincera e amichevole, ma solo un pretesto. Sia pure. Ma perchè diffida l'Austria? Evidentemente perchè è conscia che essa non può avere in Italia altra politica che quella dei con-

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Vittorio Emanuele. — Lucrezia Borgia, *opera seria in tre atti. Poesia del cav. Felice Romani. Musica del maestro Donizetti.*

La musica della *Lucrezia* venne eseguita a Torino per la prima volta nel 1846. — Parlo della musica e non del libretto, perchè invece della figlia dei Borgia si pose allora in iscena una *rinnegata*, una mussulmana o che so io e l'azione dall'Italia fu trasportata in Turchia. — Correvano allora quei beati tempi rimpianti dall'*Armonia* e dal *Campanile*, e la censura dei gesuiti non permetteva che si rinvangassero certe brutte pagine della storia italiana, e la musica del Donizetti posta così all'ombra del capellaccio a larghe falde, perdè il suo carattere primitivo e parve priva d'effetto.

Spuntarono tempi migliori e.....

Non crediate o lettori che in vista di una probabile guerra, mi sia venuto il ticchio d'esercitarmi nella letteratura politica. Il cielo me ne guardi! Mi contento di spigolare nei campi della storia.... teatrale e ve ne avverto a scanso d'equivoco.

Spuntarono adunque tempi migliori e...

Prima di proseguire sento il debito di farvi sapere che per questa sera (domenica) è annunziata su pei canti della città la prima rappresentazione al teatro Regio del *Roberto il Diavolo*, opera ballo (come si legge nel cartellone) del cav. maestro Meyerbeer. Aspetto a rendervene esatto conto lunedì venturo, perchè, come sapete, l'*Opinione* va appunto in torchio all'ora in cui Beltramo cade nel trappolino che in teatro suol rimpiazzare la porta dell'inferno e perciò all'ora in cui sono costretto a scrivere la presente appendice, il diavolo del cav. Meyerbeer non si è ancora presentato davanti al colto pubblico. — Faccio però voti affinchè non mi tocchi di dir corna del diavolo. — Ed ora ritorno al mio proposito.

Dicevamo adunque che spuntarono.....

Il signor Racca, *solerte editore di musica*, mi obbliga ad aprire un'altra parentesi, per farvi noto che nel suo negozio, spuntano come i funghi gli album di ballabili pel corrente carnovale. — Io odio le polke e le mazurke, come gli elogi di certi giornali teatrali, ma chi può resistere al fascino che esercitano i graziosi motivi del maestro Sella? Ecco un giovine maestro che accoppia allo studio la fantasia, e che, col tempo, lo speriamo, darà alla luce qualche componimento di maggior importanza.

Finalmente spuntarono tempi migliori e ci venne concesso di udire la vera *Lucrezia Borgia*, la *Lucrezia* di Victor Hugo e di Romani e la musica di Donizetti parve allora, come lo è realmente, piena di inspirazione e di vita.

Felice Romani non ispinse mai la sua avversione per i Titani ed i Ciclopi della straniera letteratura sino al punto di non trasportarne sulle scene italiane i parti più ibridi e più mostruosi. — Ma seppe al tempo stesso far perdonare questa contraddizione patente che esiste fra i suoi articoli ed i suoi libretti, coll'armonia del verso, colla purezza della lingua, coll'arte somma nel transigere colle convenienze teatrali senza nuocere alla chiarezza ed all'interesse dell'azione. — Ed i suoi drammi per musica saranno sempre citati come modelli in un genere di letteratura che ora si può dire caduto nel fango.

Tutti ricordano come i primi interpreti della *Lucrezia* fossero fra noi la Barbieri-Nini, il Fraschini ed il Ferlotti. — Niuno, dopo quel tempo, eseguì la parte della protagonista come la Barbieri; niuno pronunziò le tremende parole « *Guai se ti sfugge un detto* » come il Ferlotti, ma è pur forza soggiungere che da quell'epoca trascorsero oramai dieci anni, che di questo spartito di Donizzetti si fece a Torino un vero abuso, e che in dieci anni succedono molti cambiamenti.

L'impresa del Vittorio Emmanuele s'illuse a questo riguardo. — La signora Barbieri-Nini era, dieci anni or sono, una Lucrezia insuperabile, ma era anche un'egregia cantante nei *Foscari*, ed una valentissima lady Machet. — Ora, se conoscete un po' d'aritmetica, fate l'addizione di dieci anni cogli sforzi vocali che richiedono due fra le più faticose opere del Verdi, ed avrete per risultato che la signora Barbieri-Nini, senza tralasciar d'essere una distintissima prima donna, è alquanto affaticata, e non conserva per intero quella invidiabile freschezza di voce che un giorno formava la delizia del pubblico.

Davanti ad un'artista che percorse, e meritamente, una trionfale carriera, il linguaggio dell'appendicista dev'essere dignitoso ad un tempo e scevro d'adulazione. — Noi, e con noi tutti il pubblico, ammiriamo l'abilità grandissima, di cui la signora Barbieri dà prova, specialmente ora che invece di trovar nella sua voce un alleato, vi trova un nemico, ma ci pare che essa sia giunta a quel punto in cui un artista può abbandonare con onore le scene, e lasciare di sè desiderio nel pubblico. — Fortunati quei cantanti, i quali sanno dare l'addio agli spettatori, prima che questi lo diano a loro. — Lo spettacolo di un artista di canto, che invoca uno splendido passato, per farsi perdonare un meschino presente, ci addolora oltre ogni dire. — La signora Barbieri-Nini non è giunta ancora a tal segno, ma se ora, in grazia della squisitezza con cui canta la sua sortita ed il duetto finale, ripara in qualche modo alle lacune che lascia nel rimanente dell'opera, non aspetti il tempo in cui queste lacune si faranno più sensibili, ed imiti l'esempio della Pasta e del Rubini, che per l'avvedutezza con cui si ritrassero in buon punto dall'aringo teatrale, non permisero che la loro gloria fosse offuscata da nuvole importune.

La Dory, il Liverani e l'Atry riscossero, a ragione, molti applausi. — L'opera è ottimamente concertata, ed allestita con isfarzo, ed in complesso, se non usurpa il posto degli *Ugonotti*, non è indegna di star loro accanto.

—

cordati, che le riforme desterebbero tosto contro di lei lo spirito nazionale, e che verrebbe il caso accennato dallo stesso *Times* che tutta l'Italia si armasse contro la dominazione straniera.

Da ciò risulta che le idee del *Times* nelle presenti complicazioni continentali non devono considerarsi come un sistema politico, ma solo come subdoli espedienti per scongiurare la crisi. Come tali non sono però nè abili nè onorevoli e non vogliamo fare il torto all' Inghilterra, nè alla nazione ne al suo governo, di credere che li abbiano ispirati, o stiano per ispirarsene. Se l' Inghilterra avesse nel 1814 curato meglio gli interessi dei popoli, come era in grado di farlo meglio che ogni altra potenza, ora non sarebbero nate le presenti complicazioni. Ma allora si trafficavano i popoli dalla diplomazia, e gli uomini di stato dell' Inghilterra lo facevano al pari di quelli del continente. Bisogna che l' Inghilterra si persuadà che quella politica non è più di stagione e riconosca che il miglior mezzo di dare alla pace europea un assesto solido e di mantenere l'equilibrio delle potenze è di dare giusta ed onorevole soddisfazione alle aspirazioni dei popoli.

Se l' Inghilterra rimane neutrale, essa potrà sempre essere a tempo di reprimere i tentativi di qualsiasi potenza che volesse soverchiare in Europa; o se continuando l' alleanza occidentale come nella guerra d'Oriente concorresse colla Francia e col Piemonte a porre un termine alle usurpazioni austriache in Italia e alle cause che le producono, cioè alla dominazione straniera in Italia, non solo la lotta sarebbe terminata in brevissimo tempo, ma il suo voto sarebbe tanto più decisivo nell' assestare il nuovo equilibrio sul continente.

Ma se l' Inghilterra, animata da gretto spirito di gelosia e di rivalità, si ponesse coll' Austria, allora la conflagrazione diverrebbe generale, e coll' odiosità di un tal partito, l' Inghilterra accumulerebbe sopra di sè le maledizioni dell' umanità, la quale non potrà mai persuadersi che gli interessi inglesi sul continente europeo e la dominazione austriaca in Italia valgano tanto sangue e tanti tesori quanto farebbe versare e consumare una tale funesta risoluzione della Granbretagna, mentre dall' altra parte la libertà e l' indipendenza di una nazione non sono mai comperate a troppo caro prezzo.

I PRONOSTICI DELL' *ARMONIA*

Abbiamo già detto ciò che pensassimo del discorso della Corona e che se ne dovesse aspettare. Schietto e liberale, esso non sarà bellicoso, come volevano far credere i clericali; ma qualche sua frase può bene accennare alle politiche condizioni presenti.

L'*Armonia* però ha ora cangiato avviso. Essa scrive:

« Ci dicono che il conte di Cavour, dopo « il dispaccio del *Constitutionnel*, avesse « scritto una frase belligera nel discorso « della Corona; ma appena saputo l'arti- « colo del *Moniteur* corresse tosto a can- « cellare la frase, e lavasse l' intero di- « scorso in un decotto di malva. »

Ecco dunque l' *Armonia* che penetra nei segreti del governo. Essa sa quello che voleva fare e disfare il conte di Cavour.

Ma nel mentre si mostra tanto informata, dice una solenne corbelleria.

Il conte di Cavour ha aspettato il dispaccio del *Constitutionnel* per conoscere le parole dell' imperatore! Il conte di Cavour non potrebbe averne ricevuta notizia lo stesso giorno nel quale furono dette quelle parole?

E la nota del *Moniteur*? L' *Armonia* è sgomentata di veder l'effetto contrario che ha prodotto. In tal caso che cosa era a cangiarsi nel discorso della Corona?

Quanto al decotto di malva, l'*Armonia* metta in pace il suo cuore. Il decotto di malva è buono per lei, che pare ne abbia bisogno di frequente per proprio uso.

DICHIARAZIONI AUSTRIACHE. Il seguente è l'articolo ufficiale della *Gazzetta di Vienna* col quale si annuncia l'invio di rinforzi in Italia:

« Ancorchè i tentativi isolati d'una fazione colpevole e incorreggibile di provocare disordini in alcune parti del regno lombardo-veneto fallissero dinanzi al tranquillo buon senso della popolazione, sta pure il fatto, che essa fazione, nel palese disegno di suscitare ogni genere di apprensioni e mantenere l'allarme, osa commettere que'tentativi; e questi hanno ad essere al suddito tranquillo ed amante della pace, una seria ammonizione di porgere contro tali continue e provocanti mene le più ampie guarentigie per la conservazione della quiete e dell'ordine.

« Mossa da questa mira paterna, S. M. I. R. Apostolica ha ordinato di rinforzare le truppe che trovansi nel regno lombardo-veneto. E questo rinforzo sarà la più parte fornito dalle guarnigioni di Vienna e suoi prossimi dintorni.

« Per la nota moderazione e l'amor della pace tanto del governo imperiale quanto dell'altre grandi potenze, le scambievoli loro relazioni sono sì tranquillanti, che nelle attinenze internazionali non dee cercarsi il più lontano motivo a simile provvedimento, il quale, vogliam quindi ripetere, mira al solo intento di pienamente rassicurare i pacifici abitanti del regno lombardo-veneto contro ogni tentativo di disordine promosso da un partito capace delle maggiori follie e delitti. »

Sugli affari della Servia l'*Oesterreichische Correspondenz* reca:

« I fogli francesi e belgi giunti qui, pubblicano un dispaccio telegrafico in data di Costantinopoli 1° gennaio, secondo cui la Sublime Porta avrebbe spedito delle istruzioni al suo commissario nella Serbia Cabuli effendi, delle quali la *Presse d'Orient* comunica un'analisi. Stando a ciò, si fece l'osservazione alla Skupcina, di non aver essa avuto il diritto di dichiarare destituito dal trono il principe Alessandro senza la di lui volontà; che la Porta propone frattanto un caimacanato, sia che questo venga nelle mani del presidente del senato o in quelle del ministero; dopo appena dipenderà dal senato l'esprimere dei desiderii riguardo all'abdicazione del principe Alessandro e all'innalzamento del suo successore, come avvenne nell'anno 1839 allorchè era caduto il principe Milosch. Questa interpretazione apparisce in essenza giusta e corrispondente ai diritti della Porta, cosicchè quella comunicazione può essere pure considerata giusta. Il *Morning-Herald*, organo del gabinetto Derby, ritiene d'allora assicurata l'approvazione di Milosch per parte della Porta. Ciò che serve a combinare amendue le comunicazioni, si è la notizia giunta nel frattempo che il principe Alessandro si risolse ad abdicare.

« Le inquietanti notizie della Borsa di Parigi, intorno alle quali il telegrafo riferì in via del tutto generale, trovansi registrate ora più precisamente nei giornali occidentali. Noi attendiamo che su ciò si esprima la rimanente stampa europea, e speriamo che l'opinione di questa sarà, come in un caso precedente, del tutto favorevole alla pace. Frattanto dobbiamo deplorare sinceramente che il mutamento d'anno così importante per ogni specie d'intraprese sia stato inaugurato con un incidente che riuscì piuttosto sensibile per le condizioni del credito. Specialmente forte poi si manifestò questo effetto alla stessa Borsa di Parigi; il corso del 5 corr. di 71 80 prova eloquentemente in quale disposizione d'animo si trovino tutti coloro che vogliono conservare tranquillamente ciò che posseggono. »

L'OPINIONE DEI GIORNALI SULLE PAROLE DELL'IMP. NAPOLEONE.

Il *Times* continua ad occuparsi della quistione che può dirsi capitale del momento, quella cioè cui diede luogo e l'agitazione dell' Italia, ed il discorso dell' imperatore Napoleone al barone Hübner. È inutile l'avvertire che il gigante della stampa inglese, disturbato *nella sua digestione*, ed offeso *ne' suoi nervi*, come potrebbe esserlo il più microscopico pigmeo da questo nuovo aspetto delle cose italiane, si mostra d'una inarrivabile cortesia nella scelta delle apostrofi contro i poveri italiani ch' ebbero il torto di turbare i sonni ad un così gran signore. Noi, sorpassando a quelle poco amichevoli espressioni, a cui ci sarebbe assai facile contraddire colla scorta dei fatti più noti ed anche più recenti, ci contenteremo di togliere da quell' articolo quello che maggiormente c'importa, vale a dire le idee che più comunemente prevalgono nel pubblico inglese, sull'attitudine che il governo di quel grande paese dovrebbe assumere in caso di conflitto.

Dopo aver parlato dell'antagonismo della Francia e dell'Austria in Italia, della inimicizia della Russia e dell'Austria in seguito alla guerra di Crimea, e delle ambizioni nazionali della Sardegna, così si esprime:

« Tale essendo la posizione dell'Austria, collocata fra i due più grandi imperi militari del mondo, tutti due apertamente ostili nei loro sentimenti, se non nella loro azione, non si vede dove essa cercherebbe degli alleati. Havvi bensì la Prussia, la quale non vorrebbe naturalmente vedere la Francia incominciare quella sequela di conquiste, che potrebbe conchiudere con un secondo Jena; ma vi sono altresì delle altre potenti considerazioni per fare scegliere alla Prussia un diverso partito.

« Le frontiere della Prussia sono ugualmente aperte alla Francia ed alla Russia. La Prussia non ha alcun pensiero dei possedimenti italiani dell'Austria; essa vedrebbe forse senza dispiacere l'umiliazione d' una potenza, che ha così arrogantemente rivendicata la preminenza nella politica interna della Germania.

« Resta dunque l'Inghilterra, le cui relazioni al cospetto dell'Austria sono d'una natura amichevole, e che sicuramente non vedrebbe volentieri rinnovarsi la spartizione della Polonia per parte della Francia e della Russia a spese del suo più fermo e più costante alleato nella guerra contro Napoleone.

« Nondimeno l' Austria deve ben sapere che dalla parte dell' Inghilterra essa non potrebbe sperare nessuna assistenza in una guerra fatta per conservare i suoi possedimenti in Italia, e che nessun uomo di stato, qualunque siano le sue viste e le sue idee relativamente al mantenimento dell'equilibrio europeo, non oserebbe farne la proposizione al ramo elettivo del parlamento inglese.

« Da questa esposizione della situazione risulta, che se la Francia e la Russia venissero ad intendersi, per un assalto combinato contro l'Austria, questa dovrebbe, almeno in sul principio della guerra, essere preparata di trovarsi sola, e che le toccherebbe di difendere i suoi vasti stati, senza un solo alleato al fianco, e con molte inimicizie popolari, che combatteranno in favore de' suoi potenti aggressori. »

L'*Indépendance Belge* scrive nel suo bollettino politico:

« Bisogna rassegnarsi. Il panico continua a dominare la borsa di Parigi, ed a torto od a ragione, si è giunti a quel punto in cui il ragionamento e la riflessione sono impotenti a padroneggiare l'inquietudine generale. Il terrore nudrisce il terrore, ed il tempo, lungi dal calmare gli allarmi, non fa che spingerli all' estremo.

« Noi avevamo sperato che l'articolo del *Morning Chronicle*, che ieri abbiamo riferito, e che il linguaggio della maggior parte dei giornali di Londra, mostrando l' Inghilterra disposta a separarsi dall' Austria sulla quistione italiana, avrebbe esercitata un' influenza benefica sullo stato degli animi in Francia; ma sia che i giudizi dei giornali inglesi non fossero per anco conosciuti a Parigi nella società degli uomini d'affare, sia che non vi si abbia attribuita la stessa significazione che noi vi abbiamo data, questa influenza non si ebbe, e tutti i pensieri sono alla guerra: si persiste a chiedere quando il signor Hübner domanderà i suoi passaporti, e tutti gl'indizi d'una prossima lotta sono commentati con cura. »

Il *Journal de Francfort*, ed in generale tutti i giornali austriaci di cui conosciamo l'espressione, cercano d'indebolire l'effetto delle parole pronunciate dall' imperatore Napoleone, e di togliere ad esse ogni significato bellicoso.

Anche la *Gazzetta Prussiana*, organo semiufficiale del governo di Prussia, dice: « Quelle parole non racchiudono una minaccia; ma piuttosto il desiderio d'una soluzione pacifica relativamente alle quistioni pendenti fra i governi di Vienna e di Parigi. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Furto. Ci scrivono da Biella, 5 gennaio:

« Questa mattina furono rubate ventinove mila lire alla tesoreria.

« Ecco in qual modo. Ieri veniva numerata questa somma ad un delegato della Banca Nazionale, il quale la lasciava in deposito alla tesoreria stessa, per ritirarla quest'oggi.

« Ma alle ore sei, quando la guardia si era ritirata, i ladri entrarono con false chiavi, e non ebbero che a caricarsi il danaro che era già bello e pronto.

« La polizia fa indagini per iscoprire gli autori del furto. »

Gli studenti di Pavia. Parecchi studenti dell'università di Pavia avevano chiesto, dopo che questa è stata chiusa di fatto colla proroga indefinita delle ferie, di proseguire i loro studi nelle università del nostro stato.

Benchè il corso sia già cominciato, il governo ha tuttavia deliberato in consiglio, di condiscendere alla domanda, affine di evitare a tanti giovani la perdita d'un anno di corso.

Belle arti. La deputazione promotrice della facciata del duomo a Firenze, lavoro grandioso e monumentale, annunzia che tutti gli ordini della società avendo corrisposto all'invito con zelo unanime, l'Associazione fiorentina per la erezione di quel monumento s'intende regolarmente costituita.

Necrologia. È mancato a' vivi a Roma uno de' più valenti giureconsulti, l'avv. Carlo Giovanni Villani, professore di testo civile nella università romana, ove ha insegnato per trentaquattro anni.

Egli morì dopo non breve malattia nell'età di poco superiore ai 60 anni. Era nato in Balignano presso Cesena.

— Rileviamo dalla *Gazzetta di Venezia* che il giorno 5 gennaio moriva in quella città Luciano Fornasari, una delle più belle glorie dell'arte musicale italiana, il quale, per la mitezza dell'indole, la squisita educazione e l'animo temperato agli affetti più soavi e più forti, lasciava memoria dolorosa ed incancellabile in quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

Strade ferrate. Scrivono da Trento 2 alla *Gazzetta di Verona*: La via ferrata tirolese, che alcuni di fu percorsa a Rolzano da ingegneri d'ispezione, altro non attende che gl'impiegati alle stazioni, i guardiani ai casotti e la vita delle corse periodiche. Il ponte grandioso sull'Avisio, il quale per la caduta di un arco faceva temere una sospensione, fu riparato con armature di legno, da potervi pertanto passare, rimettendo a stagione più propizia la ricostruzione dell'arco caduto.

Disordini a Monaco. Da un carteggio da Monaco (Baviera) nella *Gazzetta di Milano* rileviamo:

« L'ultima sera dello scorso anno, Monaco fu teatro di gravi avvenimenti, quali la nostra città non ricorda. Alla *Corte di Bamberga* (albergo) ed al *café-restaurant Alkayer* erano radunati a tarda sera molti studenti divisi, come al solito, per provincie. Ed a proposito, conviene sappiate che la scolaresca qui, secondo la provincia cui appartiene, porta un berretto ed un nastro al collo coi colori della propria provincia. Riscaldati forse dalle troppo copiose libazioni presero a bisticciarsi, e passando dallo scherzo all'ingiuria, non si potè fare che non nascesse, specialmente al caffè, un parapiglia generale, sì che le sale divennero un vero campo di battaglia. Molti di quei giovani giacevano a terra feriti, quando accorsero dal vicino corpo di guardia 25 uomini con un ufficiale e vari gendarmi. Questi ultimi, entrati nel caffè a forza, intimarono a tutti di ritirarsi, ma nulla potendosi ottenere colle buone, si dovette ricorrere alle baionette. Ben 30 studenti, capi del disordine, furono arrestati e tradotti alla polizia; gli altri, malconci com'erano, condotti dal militare alle case loro. Il caffè e la contrada fu occupata durante la notte dal militare. Alla *Corte di Bamberga* le cose andarono più spedite. Una pattuglia, che per buona sorte passava, arrestò varii studenti e prevenne così maggiori disordini.

« Una severa procedura è incamminata, e gli istigatori verranno senz'altro castigati in modo esemplare. Alcuni studenti italiani che trovavansi in mezzo a quei tumulti — sia reso loro il debito onore — s'adoperarono per acquietarli, ma vedendo che tutto riusciva inutile, si ritirarono prudentemente, e il loro contegno fu dalle autorità assai lodato. »

Il principe di Galles lascierà il castello di Windsor martedì prossimo, dice lo *Star*, per recarsi sul continente, dove S. A. R. farà un viaggio di alcuni mesi. Egli dapprima andrà direttamente, per Monaco ed il Brenner, in Italia, a Roma, dove si fermerà qualche tempo per studiarvi le antichità e gli oggetti d'interesse classico ed artistico. Per evitare perdita di tempo, che sarebbe contraria all'oggetto del viaggio, S. A. R. conserverà l'incognito. Il principe farà quindi una visita alle principali città dell'Italia e del Nord, tornando in Inghilterra per la Svizzera e la Germania. Il giovine principe sarà accompagnato dal suo governatore colonnello R. Bruce, dal cap. Grey, scudiere, dal rev. C. Farver, che farà le funzioni di cappellano e di direttore degli studi del principe, e dal medico T. Chambers.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nel bollettino della borsa del *Daily News* di Londra, 6, che le cresciute apprensioni che il contegno assunto dalla Francia verso l'Austria, circa la quistione italiana, possa condurre a qualche seria complicazione, avevano esercitata una notevole influenza sul mercato, sicchè vi prevaleva una grande depressione e molta ansietà.

Leggesi nel *Times* il seguente telegramma

da Corfù 30 dicembre: « Mr. Gladstone ha mandato al governo il suo rapporto ed aspetta istruzioni prima dell'apertura del parlamento ionio. Se l'Inghilterra rifiuta di acconsentire all'unione della repubblica ionia alla Grecia, i rappresentanti del popolo comunicheranno il desiderio della nazione alle potenze che hanno firmato il trattato di Parigi. »

— Nella camera dei deputati spagnuola, il presidente del consiglio confermò che la Spagna ebbe piena soddisfazione dai messicani che occuparono Tampico, i quali fra le altre cose hanno restituito il prestito estorto agli spagnuoli. Quest' annunzio fu ricevuto con applausi da tutte le parti della camera. La semi-ufficiale *Corr. Aut.* dice ancora che il gen. Zuloaga, presidente della repubblica messicana, si dichiarò pronto a dare soddisfazione alla Spagna per tutti gli altri suoi gravami; ma la *Corr.* aggiunge che il governo non cesserà da nessuno de' suoi preparativi di guerra sino a che questa promessa non sia pienamente compiuta. Lo stesso foglio dice che la condizione finanziaria dello stato è buona e dà la seguente curiosa notizia della Cocincina: « Il gran mandarino, che comanda in capo l'armata cocincinese, ha mandato al vice-ammiraglio francese un ordine perentorio di lasciare il territorio con tutte le forze franco-ispane entro 10 giorni, minacciando che, se non avessero obbedito, tutti sarebbero stati, dal più alto all'infimo, crocifissi, o per lo meno decapitati! »

— Cominciano, a Berlino, a giungere i deputati per la sessione che deve aprirsi. Colà si pensa ora di alzar monumenti agli statisti e agli scienziati notandosi generalmente che nella capitale prussiana non si hanno che statue di principi e generali. Si comincerà ad erigere un monumento al barone di Stein, e a fianco a lui, al principe di Hardenberg, e anche al conte di Brandeburgo, personaggio ragguardevolissimo, prode in guerra, devoto in pace, e sagrificatosi per così dire alla patria, avendolo ucciso il dolore delle umiliazioni cui fu esposto a Varsavia da parte dell' imperatore Nicolò. Ma gli è ad Alessandro di Humbold che si vuol fare il maggior onore; poichè gli si deve innalzare, mentre ancor vive, una statua colossale presso la biblioteca.

La *Gazzetta Prussiana* dichiara che i progetti di legge presentati dal governo danese all' apertura degli stati dell'Holstein, sono poco concilianti. Il foglio semiufficiale dice inoltre che la Danimarca non fece assolutamente nulla di più di quel cui si trovava obbligata per le sue concessioni alla dieta. Il governo danese persevera nella sua politica di riserva, seguita finora, respingendo ogni iniziativa quanto alle proposte di migliorar le condizioni presenti.

L'articolo in discorso critica i progetti di legge e giudica naturale la mala impressione ch'essi producono sull'opinione del paese.

La *Gazzetta Prussiana* biasima da ultimo con assai energia l' ultimo atto del governo danese senza definirlo in altro modo, ma è da presumere che questo biasimo si riferisca al divieto dell'azione comune degli holsteinesi e degli abitanti dello Schleswig in quanto risguarda i loro comuni interessi. Quest' atto, prosegue la *Gazzetta Prussiana*, è troppo importante, e il tempo che si scelse a metterlo a effetto è troppo caratteristico da non isvelarci un'evidente premeditazione. La Germania non ha a illudersi punto nè sullo scopo di questa premeditazione nè su quello di quest'atto d' inaudito rigore.

Una lettera da Berlino 14, dice: « Il barone Koller ministro austriaco presso questa corte, ed Aristarchi bey, incaricato d'affari della Porta, continuano ad avere conferenze col barone Schleinitz, ministro degli affari esteri, sugli avvenimenti di Servia. Il barone Koller presentò al ministro una nota del suo governo, con cui si sollecita la Prussia, come sottoscrittrice del trattato di Parigi, a sostenere la Turchia ne' suoi sforzi per mantenere la sua autorità e la sua soprasovranità sulla Servia. Qui non si ha dubbio che la Prussia aderirà, purchè la Turchia si tenga tra' limiti dei trattati. L'incaricato di affari turco ha da parte sua comunicato un dispaccio circolare indirizzato dalla Porta a' suoi rappresentanti presso le potenze che firmarono il trattato di Parigi, in cui si esprime il desiderio che gli affari di Servia possano essere composti in una conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli. Dicesi che il barone Schleinitz vuol prendersi qualche tempo per esaminare la cosa, prima di rispondere. »

« Notizie da Berlino, dice il *Corriere di Norimberga*, recano che i mezzi intesi a facilitare le relazioni doganali fra lo Zollverein e l' Austria e non potutisi concertare nelle conferenze di Annover, sono stati di nuovo presi ad esame. Nuove trattative furono recentemente aperte coll' Austria, da Prussia, Baviera e Sassonia, e si crede che un' altra conferenza sarà tenuta a questo riguardo a Vienna in febbraio o marzo prossimo. Per ottenere un risultato favorevole, i negoziati saranno ristretti in più angusta sfera. »

— Una lettera da Vienna dice: « Due prelati partirono ultimamente alla volta di Roma, per protestare contro alcune delle risoluzioni episcopali adottate nell'ultimo consiglio provinciale e particolarmente contro quella relativa alla riforma dei conventi. Questa questione dei conventi non è ancor terminata. I commissari della santa sede incaricati di comporla poterono di loro autorità torre via alcuni flagranti abusi, ma sopra varii punti dovettero riferire a Roma, ed è naturale che le parti interessate desiderino essere sentite dal governo papale. Uno dei due vescovi mandati a Roma, monsignor Mayer, del convento agostiniano di s. Floriano, vi è morto di tifo. »

Una lettera pubblicata dalla *Gazzetta austriaca* da Jassy, dice che l'agenzia austriaca in quella città si rifiuta di ricevere qualsiasi documento che porta l'intestazione, *Principati riuniti*, e rimanda persin le lettere del governo moldavo che hanno una eguale intestazione. Essa si rifiuta pure di vidimare simili passaporti, il che impedisce ai negozianti moldavi di recarsi alla fiera di Lipsia; così diversi di questi negozianti hanno intentato una lite all'agenzia sud detta.

— Notizie da Copenhaguen dicono che la proposta principale, cui il governo danese sta per portar innanzi agli stati dell'Holstein, sia un progetto di nuova costituzione pei ducati in 25 articoli. Le disposizioni sono quasi le stesse che quelle delle leggi proposte agli stati nell'ultima sessione, tranne che le disposizioni generali formanti i primi 5 articoli di questa costituzione, cui il governo non voleva sottoporre al voto degli stati, sono inchiuse nel presente progetto. L'ultimo articolo dichiara che nessuna modificazione può esser fatta alla costituzione senza il consenso degli stati. Il re si riserva di regolare la situazione dei ducati in tutti i casi non previsti dalla costituzione.

— Il dispaccio telegrafico da Vienna, che ci recava la partenza del principe Alessandro da Belgrado per Semlino, non era completo. Bisognava aggiungere che, prima di partire, egli, dietro domanda di Kabuli bascià, che agiva dietro istruzioni di Costantinopoli, firmò un atto di formale abdicazione. Un generale perdono fu dalla Skupcina accordato a tutti i partigiani del principe Alessandro. Si aspettava solo l'arrivo del principe Milosch, per regolare ogni cosa. Correvano però voci che il principe era piuttosto allarmato dal ristabilimento dei vecchi privilegi della rappresentanza nazionale e che la sua accettazione fosse subordinata all'adozione di misure per diminuire la presente preponderante influenza del partito democratico.

Si scrive da Belgrado 30 dicembre alla *Gazzetta di Zagabria*:

« 11 ore antim. Una deputazione parte in questo punto sul Danubio con bandiere spiegate verso Bukarest, onde recare al principe Milosch la dignità di principe e per pregarlo che ritorni a Belgrado. La società di navigazione a vapore indugiò nel cedere un piroscafo a tale scopo. La Skupcina chiede l' allontanamento del principe oltre i confini.

« 1 ora pom. Il senato ha accettato la legge della Skupcina senza cangiamenti. Il governo provvisorio dichiara che gl' impiegati stati sospesi per la tranquillità del paese subentrino nei loro diritti. La Skupcina dichiara male organizzata la scuola di economia rurale di Tapscider. I cittadini di Kraguievaz consegnarono un indirizzo di ringraziamento diretto agli abitanti di Belgrado.

« 7 ore e mezzo di sera. Il principe Milosch attende la deputazione nella signoria di Poliana presso Calafat. Le deputazioni dell' interno accettarono la proposta di Jancovich di risparmiare tutti i partigiani di Alessandro. Nel paese regna grande giubilo. Indirizzi di ringraziamento giungono da tutte le parti.

Il *Pester Lloyd* reca le seguenti corrispondenze:

« *Belgrado 31 dicembre.* Stamane alle ore 8 la deputazione della Skupcina si recò ad esibire a Milosch in nome della nazione serbica la dignità principesca. La società della navigazione a vapore sul Danubio avrebbe domandato pel viaggio 3,000 zecchini e l'assicurazione del piroscafo, ed allorchè ciò fu accordato, essa dichiarò di non poter mettere a disposizione un naviglio prima di 4-5 giorni. — Dopo il ritorno del principe Milosch ritorneranno in patria tutti gli esiliati politici.

« *Belgrado 31 dicembre di sera.* Ogni giorno rischiara più la torbida situazione della Servia. Due potenze, Russia e Francia, avrebbero già approvati i desiderii della nazione serbica. Il consenso delle altre potenze è atteso da un momento all'altro. Che la Porta farà altrettanto, si ritiene per fermo. Il comandante di fortezza Osman bascià e Kabuli Effendi diedero ad una deputazione cittadina la seguente risposta: «« La Sublime Porta approverà indilatamente tutti i desiderii della nazione serbica. »» Un'altra circostanza favorevole è questa, che Kabuli Effendi e tutti gli abitanti turchi di Belgrado dopo essersi rifuggiti nella fortezza ed esservi rimasti per cinque giorni, ritornarono alle case loro. — Nell'odierna seduta della Skupcina fu preletto un messaggio del senato, in cui questo approva del tutto la riveduta legge sulle attribuzioni della Skupcina. In generale il senato, riconoscendo i suoi peccati, si mostra sempre più condiscendente verso la Skupcina, avendo probabilmente perduto già dappertutto ogni punto d'appoggio. — Gli allievi dello stabilimento agrario di Toptschider si lagnarono ieri presso la Skupcina pel cattivo ordinamento dello stabilimento. Oggi una deputazione della Skupcina riferì in proposito e propose dei mezzi onde riordinare quello stabilimento agrario. Iersera giunse qui un dispaccio telegrafico della cittadinanza di Kragujevatz, in cui viene espresso ai cittadini di Belgrado il più sentito ringraziamento per la loro efficace tutela accordata alla Skupcina. »

Il medesimo *Pester Lloyd* reca i seguenti telegrammi:

« *Belgrado 3 gennaio ore 11 e mezza antimerid.* Si desidera che il ministero dell'interno venga affidato ad un membro della Skupcina. Kruitsch fu proposto come vice-ministro per gli affari esteri.

« *Belgrado 3 gennaio, ore 5 e mezza di sera.* L'ex-principe Alessandro presentò la sua abdicazione. In questo punto egli si reca a bordo d'un piroscafo per ascendere il Danubio. Nella odierna seduta della Skupcina il deputato Stewtscha riferisce intorno ad un abuso commesso da un impiegato di polizia ed in seguito di ciò la Skupcina decreta l'immediata sua destituzione. »

La *Wiener Zeitung* reca inoltre il seguente telegramma da Belgrado 4 corrente:

« Il militare presentò un indirizzo al principe Milosch ed alla Skupcina. Alcuni tentativi di contromovimento nell'interno del paese furono repressi dal popolo ed in seguito severamente redarguiti dal governo provvisorio. I deputati Stewtscha ed Uzritschitsch chiedono che nel ministero degli esteri venga insediato come segretario di stato un uomo d'intelligenza il quale goda la fiducia del popolo. Garaschanin vuole in massima la stessa cosa, ma ne propone un'altra modalità. »

Da Costantinopoli i fogli ed i carteggi parlano di frequenti conferenze ministeriali relativamente ai fatti della Servia. Intorno a questi ultimi il *Journal de Constantinople* del 29 p. si esprime così: « Questi avvenimenti produssero nel primo istante un' agitazione alquanto viva; ma la riflessione non tardò a dissipare i timori ch'essi fecero nascere. In fatto, in tutto quest'oggetto, la situazione della Sublime Porta è pienamente chiara e definita. Il governo di S. M. I. non ha nulla più a cuore che di veder l'ordine, la tranquillità e il benessere regnare in Servia, e se il principe Alessandro non seppe conciliarsi le simpatie della nazione, cui un' elezione popolare lo aveva chiamato a governare, se oggi egli è respinto dai serbi, noi non crediamo che la corte avente l'alto dominio possa aver l'intenzione d'intervenirvi altramente che per ricondurre, mercè la saviezza de' suoi consigli, mercè il richiamo alla legalità, quei benefizi di cui il governo di S. M. è il primo a voler dotare tutte le parti di questo vasto impero. In tale incontro, la Skupcina oltrepassò i suoi poteri, come ha già dichiarato il senato serbico. Non ispetta a quell'assemblea di deporre il principe, e meno ancora di nominarne un altro e d'impadronirsi del potere esecutivo. Ma, s' essa esprime regolarmente i suoi voti, se questi voti passano per il canale che ha solo il diritto di trasmetterli, noi crediamo poter esprimere l'opinione ch'essi non mancheranno di esser presi in serio riflesso. In pari tempo abbiamo speranza che i rappresentanti delle grandi potenze verranno in aiuto della Sublime Porta, per quanto dipende da loro, a fin di procurare uno scioglimento di tal fatta. » Un dispaccio di Belgrado 29 dicembre dello stesso giornale, riferisce che una deputazione partì da quella città per Costantinopoli, a fine di sottoporre alla Sublime Porta in modo regolare i voti della popolazione serbica. — È confermata la morte dello Sceik-ul-Islam Ariff effendi, avvenuta il 25 p.; i suoi funerali seguirono il 26, in mezzo a gran concorso di persone, fra cui tutti i ministri. Fu nominato suo successore il *mufti* Seid-Eddin effendi, membro del gran consiglio di giustizia.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 1° all'8 gennaio.

Il nuovo anno sembrava cominciare con rialzo ed il 5 0/0 1849, staccato il vaglia semestrale, saliva a 91 60 e 91 75, malgrado le preoccupazioni politiche, che già da un mese erano divenute più gravi.

Ma la notizia giunta privatamente per dispaccio elettrico delle parole dette dall'imperatore Napoleone all' ambasciatore austriaco, cambiò di un tratto l'aspetto del mercato.

Quelle parole produssero una costernazione alla Borsa di Parigi e vi sono state considerate come sinonime di guerra. Non mancarono tosto dispacci a Torino, ed allora la rendita prese a ribassare senza resistenza. Da 91 75 cadde a 91, 90 50, 90, 89 50, 89 40, per restare ad 89 50 per piccole partite, non trovando compratori a contante delle forti partite.

Il 3 0/0 francese a Parigi, che chiudeva a 72 90, ribassava a 72 50, 72, 71 75, 71 20 e risaliva a 71 45, per la notizia sparsa alla fine della Borsa, che il governo smentite avrebbe le notizie di guerra.

Il *Moniteur* pubblicava il 7 la nota in cui dichiarava che voci allarmanti avevano sparsi timori non significati dallo stato delle relazioni internazionali.

Credevasi che quella nota avrebbe tranquillato un po' e scemata la sfiducia, e la Borsa di Parigi l'accolse invece con un nuovo ribasso di 45 cent. che portò il 3 0/0 a 71, ed il giorno successivo a 70 95, con ribasso di 2 95 in una settimana.

Se questo ribasso irresistibile, provocato dalla politica, indica da un lato le voci di complicazioni diplomatiche e di guerre, non si può dall'altro disconoscere, che il ribasso del 5 0/0 piemontese è stato molto precipitato, considerata la distanza che v'è fra il corso della rendita sarda e la francese.

Il ribasso della rendita proviene da diffidenza: i capitali si ritirano, ma non per investirsi in valori industriali, i quali rimasero stazionari, perchè i corsi erano depressi e d' altronde le operazioni furono insignificanti.

La preoccupazione della Borsa è sempre la Cassa del commercio. Fra quattro giorni si avrà l'assemblea generale. La quistione principale è la situazione dello stabilimento. Bisogna che questa situazione sia fatta conoscere con tutta sincerità: non si guadagna nulla a celare lo stato reale delle cose, e ci si perde perchè non si possono applicare i rimedi: è come un malato che celi al medico che dee curarlo le sue infermità. È vero che il medico della Cassa non si è ancor trovato; ma frattanto è più facile trovarlo quando si conoscano le cose come sono, che nell'incertezza. Un bilancio schietto, fondato sul prezzo dei valori, in rapporto co' beneficii che procurano, e dal quale siano eliminati i valori incerti e tutte le perdite sofferte, debb' essere la base della ulteriore situazione della Cassa, il punto di partenza de' bilanci successivi, con che si viene a stabilire la parte reale di capitale che rappresenta l' azione.

Si era sparsa voce che sarebbe distribuito l'interesse dell'anno, e poi fu smentita.

Tale pagamento non avrebbe altro effetto che di provocare un rialzo, effimero come la causa che lo produrrebbe, perchè, sapendosi che vi sono perdite, che i profitti dell'anno non hanno compensate, l' interesse riuscirebbe ad un maggior assottigliamento del capitale.

Non si fecero operazioni rilevanti sulle azioni della Cassa in tutta la settimana.

Le azioni della Banca sono stazionarie. Il dividendo semestrale è confermato in 32 franchi benchè non annunziato.

La Cassa di sconto dà il dividendo di fr. 8 50 corrispondente a 6 80 0/0. È un bel dividendo se si riflette ai ribassi dei valori ed all' interesse dello sconto.

La Cassa generale di Genova ha annunziato il dividendo di 5 fr. equivalente a 6 66 0/0.

La Cassa di sconto in Genova dà un riparto di 7 50 per azione, ossia il 6 0/0.

Stradella paga l'interesse del 5 0/0 in L. 11 25, e ciò spinse le azioni di Stradella da 385 a 395, corso che potrebbe ben sostenere, essendo ancora basso, come tutti gli altri valori.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0/0 1848	L.	91 75	
1849	»	89 50	
1851	»	91 25	
Cassa Comm.	»	161	»
Cassa Sconto	»	250	»
Strade ferrate			
Azioni Cuneo	»	385	»
» Stradella	»	395	»
Obblig. Cuneo N. E.	»	262	»
» Novara	»	275	»

G. ROMBALDO, *Gerente*.

IL MONDO LETTERARIO
NEL 1859

(**Anno II.** Vip. Botta. *Prezzo per Torino L. 24; in provincia L. 26; fuori, in proporzione delle tasse postali.*)

Il ***Mondo Letterario*** continua a vivere anche nel 1859. In queste parole sta rinchiuso tutto il suo programma. Nulla promette di nuovo. È superbia o povertà?

Fedele al suo còmpito, seguirà attentamente, come per lo passato, il movimento letterario, artistico, bibliografico della penisola e fuori, e curerà particolarmente gl'interessi dell'arte drammatica italiana, che sembra in via di riforma.

Continuerà ad essere leggibile, se non altro, per la qualità della carta e dei caratteri; qualità che non brilla certo in tutti gli altri giornali.

Si grida da taluni ch'è troppo caro; il buon mercato, secondo noi, è la rovina dei giornali, come dei teatri.

Pel ***Mondo Letterario*** non vi sono inciampi di frontiere, nè di dogane; ei batte dritto la sua strada e porta dovunque la sua libera e franca parola di progresso artistico, morale e civile, che, per quelli che sanno leggere, è qualche cosa.

Non fa un appello agl'Italiani per vivere; sa che poco monta agl'Italiani che vi sia un giornale più o un giornale meno: gli appelli li tiene in serbo per le grandi occasioni.

Fa da sè la *réclame*, senza incomodare la penna dei confratelli giornalisti e cui non manda l'elogio anonimo; e si sottoscrive

Per la Direzione GUGLIELMO STEFANI.

ANNO XII.
L'OPINIONE
Associazione per l'anno 1859.

La scadenza della fine dell'anno essendo la più importante, s'invitano i signori associati, il cui abbuonamento scade **il 31 dicembre corrente**, a volerlo rinnovare per tempo, affine di evitare interruzione nell'invio, sospendendosi la spedizione del giornale col 1° di gennaio a coloro che fossero in ritardo.

Si prega di scrivere con chiarezza il nome, cognome e domicilio, a scanso di errori ed equivoci.

Il mezzo più semplice per abbuonarsi dalle provincie consiste nella trasmissione d'un **vaglia postale** pel prezzo corrispondente al periodo d'associazione, indirizzato alla ***Direzione del giornale L'Opinione a Torino.***

Qualora la somma spedita non corrispondesse all'associazione richiesta, il giornale **sarà inviato soltanto in ragione del prezzo ricevuto.**

Il prezzo d'associazione è, come per l'addietro, il seguente:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6

Il giornale si distribuisce in Torino dalle ore sette alle dodici del mattino, nell'Uffizio posto nella **via S. Filippo, N. 21, piano terreno.**

Coloro che desiderano di riceverlo a domicilio, pagano cent. 50 al mese oltre il prezzo dell'abbuonamento.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane	PARTENZE – Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» .
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » .
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» . »
Intra	5 45 9 »	1 35 » .
Pallanza	6 . 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane	PARTENZE – Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 . »
da Pinerolo	8 20 . »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 . .	1 55 6 »
da Santhià	8 » » .	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 .	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 . .	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone